

senza informare i titolari e penalizzando i piccoli risparmiatori, in antitesi alla funzione socio-economica del risparmio ed alla legge che ne disciplina l'esercizio —:

quali siano in merito le iniziative del Ministero per garantire la correttezza dell'operazione. (4-04491)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono giacenti presso molte sedi dell'agenzia delle entrate numerosi ricorsi per l'ottenimento del rimborso d'imposte a vario titolo versate erroneamente od in eccesso dai contribuenti;

tali rimborsi legittimi e giustificati non possono essere effettuati per mancanza di fondi da parte delle agenzie —:

quali intendimenti si vogliano porre in essere per stanziare i fondi necessari e quale procedura si intenda attivare affinché le agenzie possano, in tempi ragionevoli, provvedere ai rimborsi, ottenendo così, oltre ad una facilitazione per il cittadino, anche un notevole risparmio per l'erario che non avrebbe l'aggravio di spese legali spesso determinate da cause intentate dai contribuenti. (3-01582)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4 novembre 2002 n. 245, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, prevede, tra l'altro, per i paesi terremotati del Molise la sospensione fino al 31 marzo 2003, degli adempimenti fiscali e tributari;

a tutt'oggi, gli uffici periferici delle entrate di Campobasso e provincia, consultati dalle categorie interessate ed anche

dall'ordine dei ragionieri, dichiarano di non aver ricevuto alcuna direttiva in merito alla proroga prevista dal decreto suddetto;

lunedì 18 novembre 2002 scadono i termini per una serie di adempimenti fiscali tra i quali le dichiarazioni Iva trimestrali, il versamento dei contributi previdenziali e alcuni versamenti Irpef;

tali uffici, in mancanza di indicazioni da parte del Governo, saranno costretti a considerare « inadempienti » tutti coloro i quali non rispetteranno le normali scadenze tributarie;

tutto ciò andrebbe a pesare sull'economia dei paesi interessati dal terremoto dove, attualmente, sono praticamente paralizzate le attività produttive e commerciali che si caratterizzano per la presenza soprattutto di piccole imprese —:

se non ritengano opportuno attivarsi urgentemente al fine di sbloccare questa paradossale situazione, nell'intento di non andare ulteriormente a gravare sulla già disastrosa economia della regione, sollecitando, con apposite direttive, tutti gli uffici periferici delle entrate e assicurando adeguata copertura con la proroga — oggetto del decreto n. 245 — anche per la serie di adempimenti, di cui alle premesse, che hanno, evidentemente, una scadenza temporale troppo ravvicinata. (3-01589)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 l'Alitalia fu costretta a ridurre la propria flotta e quindi iniziò la dismissione dei velivoli A 300. Alcuni di questi furono venduti, altri, invece, sverniciati e senza più il logo della compagnia, lasciati in parcheggio all'aeroporto di Fiumicino. Come si evince dal sito *web* Alitalia, alcuni velivoli sono stati accantonati

a Fiumicino nel 1997 e risultano in data febbraio 2002 ancora in giacenza, come il Raffello A300/B2-203 —:

se il Ministro intenda fornire chiarificazioni in merito ai velivoli in questione, i quali, piuttosto che essere venduti o dismessi a peso come ferro vecchio, sono stati parcheggiati per anni a Fiumicino, comportando un ulteriore aggravio della situazione finanziaria della compagnia a causa dei costi sostenuti per le relative tasse di stazionamento e quali iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-04479)

MISURACA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione direttoriale delle agenzie delle dogane di Roma, protocollo n. 1788/ud del 10 ottobre 2002, viene istituito ed attivato, fra l'altro, l'ufficio unico delle dogane di Porto Empedocle in provincia di Agrigento, con competenza territoriale sull'intera provincia di Caltanissetta;

con tale provvedimento vengono soppressi l'attuale ufficio tecnico di finanza di Caltanissetta, la tesoreria provinciale preposta all'incasso delle accise nonché la dogana di Gela, tutti in provincia di Caltanissetta;

tali uffici attualmente sopperiscono alle necessità amministrative dell'intero polo petrolifero di Gela, di un centinaio di distributori stradali di carburante, di dieci depositi commerciali di carburanti agricoli e gasoli, di una distilleria di liquori e di una serie di cantine ed esercizi commerciali di spiriti ed alcolici in genere;

con la soppressione di cui sopra tutti questi esercizi saranno costretti, per le loro necessità, a recarsi in altra provincia con notevole disagio economico e logistico;

la città di Caltanissetta sarà privata, in questo modo, di tali importanti enti a danno del suo ruolo di capoluogo di provincia —:

se sia a conoscenza di tale situazione e se non ritenga di intervenire al fine di limitare i danni e i disagi per gli operatori economici citati, che conseguono all'istituzione dell'ufficio unico delle dogane di Porto Empedocle, a danno anche del capoluogo di provincia della città nissena. (4-04481)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto comunicato dal Governo in sede di discussione della legge finanziaria 2003, l'applicazione della legge 23 novembre 2001, n. 409 ha provocato emersione di attività detenute all'estero per 59,6 miliardi di euro;

l'approvazione della proposta del Governo sulla stessa materia, contenuta nella legge finanziaria 2003, comporterà la emersione di attività detenute all'estero per circa ulteriori 60 miliardi di euro;

si tratta del rientro in Italia di circa complessivi 120 miliardi di euro (circa 240 mila miliardi di vecchie lire): una cifra molto importante;

è quindi doveroso che lo Stato si ponga il problema di come sono stati utilizzati i capitali già rientrati e di come saranno utilizzati i capitali che, secondo il Governo, rientreranno dopo l'approvazione della legge finanziaria 2003 —:

quanta parte dei 59,6 miliardi di euro emersi sono effettivamente rientrati in Italia e quanta parte è rimasta all'estero, pur avendo assunto la nazionalità italiana;

per la parte rientrata in Italia, segretata a norma della legge 23 novembre 2001, n. 409, se il Governo sia in grado di calcolare quanta parte è stata impiegata in depositi presso il sistema bancario italiano e presso l'organizzazione in Italia di banche straniere;

nel caso della utilizzazione di cui sopra, in che modo gli istituti di credito che hanno contabilizzato, tra i depositi,

una serie di conti «segretati», possano accreditare ai medesimi gli interessi a questi spettanti, tenendo conto che gli interessi stessi provengono ovviamente da conti ufficiali; e se ciò comporti che la Guardia di finanza — attraverso l'ammontare degli interessi ufficiali accreditati a ciascun conto «segretato» possa risalire all'ammontare e all'identificazione dei titolari effettivi dei conti stessi. (4-04487)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Corte dei conti, in riferimento a talune nomine effettuate nel collegio sindacale dell'INAIL, l'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 479 del 1994 è stato interpretato estensivamente consentendo l'assegnazione di tale carica anche a dirigenti di seconda fascia non preposti precedentemente ad uffici di livello di dirigenza generale —:

se il Ministro ritenga dar conto della procedura anomala per la quale sono state effettuate le suddette nomine;

se il Ministro intenda provvedere in merito ad una corretta ed univoca applicazione della normativa vigente in materia. (4-04490)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

è noto che l'articolo 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 prevede che a partire dal 1° dicembre 1972 le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari dei ruoli ad esaurimento siano liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se

all'atto della cessazione dal servizio avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, che da un lato ha soppresso i ruoli ad esaurimento, pur conservando le qualifiche *ad personam*, e dall'altro ha introdotto la qualifica unica di dirigente, unificando le pregresse due qualifiche dirigenziali — fatta salva quella di dirigente generale — si è posto il problema dell'ulteriore efficacia delle norme dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, mai abrogato, e quindi del relativo diritto sopra specificato riconosciuto al personale ad esaurimento, ed anche perché, al mutato quadro legislativo di riferimento, è conseguita la diversificazione delle fonti contrattuali disciplinatrici della nuova struttura delle retribuzioni sia per il personale dei ruoli ad esaurimento che per i dirigenti;

per il personale dei ruoli ad esaurimento il contratto collettivo nazionale di lavoro comparto ministeri del 16 maggio 1995 prevede la cessazione dal 1° dicembre 1995 delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali e la nuova composizione della retribuzione costituita dal trattamento base (stipendio tabellare, retribuzione di anzianità e indennità integrativa speciale) e da quello accessorio (indennità di amministrazione ed altri compensi), mentre per i dirigenti la nuova struttura della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro — area dirigenza — dal 9 gennaio 1997, prevede un trattamento base ed uno accessorio, costituito quest'ultimo da retribuzione di posizione e retribuzione di risultato;

la diversità di alcune voci stipendiali e la sopravvenuta arbitraria inapplicabilità dei diritti previsti per il personale dei ruoli ad esaurimento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha innescato un nutrito contenzioso con sentenze favorevoli ai ricorrenti di alcuni TAR territoriali, peraltro confortati dal